

# La tragedia di Mercogliano

## Un'emorragia stroncò Giovanna e il bimbo

L'INCHIESTA

Alessandra Montalbetti

Un'emorragia intestinale dell'arteria splenica, frequente nelle donne gravide, ha causato la morte di Giovanna Lo Chiatto e del piccolo Francesco. Questa la causa del decesso della morte della trentaduenne al nono mese di gravidanza deceduta mercoledì insieme al suo bambino che doveva nascere il 4 ottobre. A stabilirlo il medico legale, il professor Pietrantonio Ricci, docente universitario, insieme al ginecologo Di Carlo e all'anatomopatologo Iorio, che compongono il collegio nominato dalla Procura. La famiglia, assistita dagli avvocati Innocenzo Massaro e Livio Liguori, si è affidata al medico legale Emilio D'Oro e al professor Maurizio Guida, docente di Ginecologia e Ostetricia all'Università Federico II di Napoli.

Ora per comprendere se vi siano delle responsabilità imputabili ai quattro medici del Moscati, indagati per atto dovuto con le accuse di omicidio colposo, bisognerà attendere il deposito delle consulenze medico legali previsto tra novanta giorni. Solo allora si saprà se la morte di Giovanna e del suo bambino era prevedibile e dunque evitabile. Dopo il conferimento incarico l'avvocato Innocenzo Massaro nominato dai familiari di Lo Chiatto ha precisato che «la famiglia di Giovanna non cerca giustizia, cerca verità. Ovviamente noi ci auguriamo che venga fuori una verità storica, che possa o meno combaciare con la verità processuale. La famiglia non avrebbe nulla da eccepire se venisse fuori che Giovanna è morta per una causa imprevedibile ed inevitabile». Sono le parole con cui il penalista Innocenzo Massaro, presente al conferimento incarico insieme all'avvocato Livio Liguori. L'autopsia dovrà stabilire mezzi e causa del decesso e verificare eventuali responsabilità in ambito sanitario. Ovvero se c'erano patologie che andavano diagnosticate e tempestivamente trattate da un punto di vista terapeutico» ha concluso l'avvocato Massaro. Inizialmente il fascicolo d'inchiesta era stato aperto dal pubblico ministero della procura avellinese, contro ignoti. Ma in vista dell'esame autotipico sono stati notificate le informazioni di garanzia per consentire agli indagati di nominare i consulenti di parte e garantirgli la partecipazione agli esami irripetibili. Il dramma è avvenuto all'alba di mercoledì. Intorno alle 5, Giovanna Lo Chiatto ha avvertito un malore improvviso e si è ac-

►Le consulenze dell'anatomopatologo per stabilire le responsabilità mediche ►Quattro medici del Moscati accusati di omicidio colposo



casciata senza più riprendere conoscenza. Il compagno Leonardo Magliano ha subito allertato i soc-

corsi. Presso la loro abitazione di Mercogliano sono giunte due ambulanze. I sanitari del 118 hanno

tentato di tutto per rianimare la giovane. Purtroppo, non c'è stato nulla da fare. Hanno dovuto constatare solo il decesso della 32enne e del bimbo che la giovane portava in grembo. Sul posto sono giunti i Carabinieri, che hanno avviato gli accertamenti del caso. La salma della 32enne è stata trasportata presso l'obitorio dell'ospedale Moscati dove saranno sottoposti agli accertamenti tecnici sia lei che il nascituro, per comprendere cosa ha determinato la loro morte. La comunità di Forino si prepara per l'ultimo saluto di Giovanna Lo Chiatto e del piccolo Francesco, il bimbo che portava in grembo. «Uniti per sempre nell'amore». I funerali si terranno giovedì 8 ottobre, alle ore 10.00, presso la Chiesa Madre di Celzi di Forino. Il dolore della famiglia – i genitori di Giovanna, Antonio Lo Chiatto e Carmen Gaeta, la sorella Nicole, il compagno Leonardo Magliano, i suoceri Concetta e Benito, la nonna Nicoletta De Santis – sarà condiviso insieme ad una comunità che in questi giorni sta manifestando vicinanza. La famiglia ha comunicato che si dispensa dalle visite ringraziando tutti coloro i quali prenderanno parte a questo immenso dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## “Do ut des”, per Davidde e Lucci il no ai domiciliari e all'interdittiva

IL PROCESSO

Auto di lusso con le tangenti e soldi messi sotto vuoto e nascosti nelle intercapedini. Alcuni dei flash dall'inchiesta Do ut des sugli appalti pilotati indetti dalla Provincia di Avellino: il gip rigetta la richiesta degli arresti domiciliari per il funzionario Sergio Davidde e la richiesta di misura interdittiva di sospensione dell'attività imprenditoriale per Enzo Lucci. Il pubblico ministero impugna il rigetto del gip Pasquale Cerrone e ricorre al Riesame. Il braccio di ferro tra Procura di Avellino e la difesa dei due indagati - davanti al Tribunale della Libertà - è previsto per il 4 dicembre, quando sarà discusso l'appello cautelare proposto dal pm Fabio Massimo Del Mauro. La Procura di Avellino ha invocato la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti dell'ex funzionario di Palazzo Caracciolo - difeso dal penalista En-



I SOLDI  
Il denaro  
ritrovato  
sotto vuoto  
nel corso  
dell'inchiesta

nio Napolillo - indiziato di corruzione nell'esercizio delle funzioni per due interventi relativi ad un istituto scolastico di Ariano Irpino e uno di Montoro in cui avrebbe ricoperto il ruolo di Rup, omettendo di comunicare la sua incompatibilità. La misura interdittiva della sospensione dall'esercizio di impresa per un anno invece, è stata chiesta per uno degli imprenditori coinvolti nell'inchiesta, Enzo Lucci, difeso

dall'avvocato Claudio Frongillo. Entrambi erano stati già raggiunti da un decreto di perquisizione per i fatti contestati che vanno dall'agosto 2021 all'aprile 2023. Per gli altri tre indagati non è stata chiesta alcuna misura dalla procura di Avellino. L'inchiesta vede indagati con le accuse di corruzione, falsità materiale e ideologica oltre a Davidde e Lucci, anche Annarita Rossini collaboratrice di fatto e concorrente

materiale e morale del funzionario Davidde nonché sua tesoriere di fiducia, Giovanni Cacchione preposto al servizio gestione edilizia scolastica presso il settore 3 della provincia di Avellino e l'imprenditore Giovanni Papa legale rappresentante pro-tempore della "Papa Service s.a.s di Giovanni & c" difesi dagli avvocati Nello Pizza e Giorgio Palma. Per definire gli accordi per l'appalto del Convitto Colletta di Corso Vittorio Emanuele, i cinque si sarebbero incontrati ad Avellino, in via Due Principati, presso l'abitazione di Annarita Rossini. Meeting ai quali oltre ai due imprenditori finiti al centro dell'inchiesta, avrebbero preso parte il funzionario della provincia Sergio Davidde, Giovanni Cacchione dipendente preposto al servizio gestione edilizia scolastica presso il settore 3 della provincia di Avellino, nonché la collaboratrice e tesoriere del funzionario provinciale. I tre pubblici ufficiali, stando alle contestazioni provvisorie, affidavano gli appalti

pubblici ai titolari di due aziende irpine compiacenti. In cambio gli imprenditori pagavano soggiorni in una nota struttura alberghiera pugliese, consentivano l'acquisto di auto di lusso, in un caso a prezzi stracciati e agiatezza economica ai dipendenti di palazzo Caracciolo. Sarebbero questi i gravi indizi raccolti dagli agenti della guardia di finanza di Avellino, agli ordini del comandante Leonardo Erre. Per queste ragioni i cinque indagati hanno subito una perquisizione sia negli uffici di Palazzo Caracciolo che nelle loro abitazioni da parte dei militari del Nucleo Pef della Guardia di Finanza.

Stando a quanto emerso dalle indagini, il denaro ricevuto in cambio della presunta corruzione, sarebbe stato poi impiegato anche su otto conti giochi scommesse online per sfuggire ai controlli eventuali della polizia giudiziaria e in parte conservato presso l'abitazione di Annarita Rossini. Abitazione di quest'ultima, che oltre ad essere diventata la base operativa per gli affari illeciti, era anche il luogo dove il funzionario provinciale avrebbe, almeno in un'occasione, prelevato del denaro per cambiare l'auto: fu venduta una Porsche per acquistarne un'altra della stessa marca.

al. mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Truffe, furti in casa e sversamenti summit Fico-Zito sulla criminalità

L'INCONTRO

Katuscia Guarino

Truffe agli anziani, furti in abitazione, controllo del territorio, contrasto agli illeciti ambientali e al crimine organizzato, sicurezza dei cittadini: sono stati questi i temi al centro della riunione che si è tenuta ieri mattina al Comando provinciale dei Carabinieri di Avellino con il prefetto Franco Fico.

La rappresentante di Governo ha incontrato il colonnello Angelo Zito, comandante provinciale dell'Arma e gli ufficiali delle compagnie e dei reparti per fare il punto sulle attività di prevenzione, per fare il punto sui ri-

sultati delle principali operazioni condotte negli ultimi mesi e sul contrasto alla criminalità organizzata. Il confronto ha riguardato in particolare la sicurezza delle fasce più vulnerabili della popolazione e il ruolo dei presidi territoriali, soprattutto nei piccoli centri irpini dove le Stazioni dei Carabinieri costituiscono un punto di riferimento diretto per i cittadini. «Le Stazioni hanno un ruolo importante, soprattutto nei centri più piccoli – evidenzia il prefetto Franco Fico –. È importante mantenere un contatto diretto con i cittadini e prestare attenzione alle situazioni di maggiore fragilità». Al centro della riunione, dunque, le strategie per prevenire truffe e raggi ai danni degli an-



ziani, favorendo una tempestiva richiesta di aiuto alle forze dell'ordine, e le attività di prevenzione e deterrenza contro i furti in abitazione. Fenomeni che, pur non determinando una situazione di particolare allarme, possono incidere sulla tran-

quillità della popolazione. Proprio su questo fronte, i risultati sul campo non sono mancati. Nelle scorse settimane i carabinieri della Sezione Operativa di Avellino hanno arrestato un 30enne del Napoletano, ritenuto un truffatore seriale che prende-

va di mira i pensionati nell'hinterland. In manette altri due uomini che avevano truffato un'anziana in città sottraendole 7 mila euro in denaro e gioielli. Refurtiva recuperata dai militari intervenuti tempestivamente e restituita all'anziana. Sul fronte dei furti in abitazione, i carabinieri irpini hanno portato a termine un'importante operazione che ha portato allo smantellamento di una banda di ladri albanesi che terrorizzava le contrade di Aiello del Sabato. Arrestati quattro componenti della gang responsabili di 40 furti, in un caso anche di rapina. Nel corso della riunione sono stati, inoltre, affrontati anche altri argomenti: la tutela del territorio irpino e il contrasto agli illeciti ambientali, richiamando il ruolo dei Carabinieri Forestali, impegnati sia sul versante preventivo sia su quello repressivo. Proprio qualche giorno fa sono stati posti i sigilli a un'azienda nel Serinese per mancata autorizzazione, sequestrati un serbatoio di una concessione di Solofra e un terreno a Chiusano San Domenico per de-

posito di rifiuti contenenti amianto. Sette persone sono state denunciate per inquinamento. Sono stati infine richiamati i risultati delle principali operazioni condotte dall'Arma negli ultimi mesi nell'ambito del contrasto al crimine organizzato. Tra queste spicca il recente blitz antimafia coordinato dalla Dda di Napoli nel Vallo di Lauro, che ha portato al fermo di quattro esponenti del clan Graziano accusati di tentata estorsione ai danni di imprese edili locali. Secondo l'accusa, stavano tentando di riorganizzare le fila del clan imponendo pressioni ed estorsioni ai danni delle imprese impegnate nei cantieri pubblici e privati della zona. E ancora. Qualche giorno fa, un'altra operazione coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia che ha portato all'arresto di due persone tra Mercogliano e Manocalzati. Sono accusate di favoreggiamento per aver offerto covi sicuri e supporto logistico alla latitanza di un boss del Napoletano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA